

CH/EXCHEQUER	
REC.	30 DEC 1987
ACTION	SIR P. MIDDLETON
COPIES TO	SIR G. LITTLE
	SIR T. BURNS
From the Private Secretary	



10 DOWNING STREET
LONDON SW1A 2AA

bf *fy*

24 December 1987

Ch/ To be aware. 'X' is with nothing.

I enclose a copy of a message to the Prime Minister from the Italian Prime Minister about his recent visit to Washington. I should be grateful for a draft reply in due course.

I am sending a copy of this letter and enclosure to Alex Allan (H.M. Treasury), John Howe (Ministry of Defence), Alison Brimelow (Department of Trade and Industry) and to Trevor Woolley (Cabinet Office).

25/11
Jan

CHARLES POWELL

Lyn Parker, Esq.,
Foreign and Commonwealth office.

TEXT OF THE MESSAGE ADDRESSED TO THE PRIME MINISTER, MRS MARGARET THATCHER, MP, FROM THE PRESIDENT OF THE ITALIAN COUNCIL OF MINISTERS, SIGNOR GIOVANNI GORIA.

""

Signora Primo Ministro e Cara Amica,

Vorrei informarLa sull'esito molto positivo delle mie conversazioni con il Presidente Reagan e con autorevoli membri della sua Amministrazione e dei due rami del Congresso.

Tema principale è naturalmente stato quello dell'accordo di disarmo sulle FNI firmato dal Presidente degli Stati Uniti e dal Segretario Generale del PCUS in occasione del recente vertice di Washington.

Il Presidente Reagan ne ha rilevata tutta l'importanza di "precedente" per analoghi trattati, anche per il nuovo modello di verifiche convenuto e vi si è riferito più di una volta quale esempio di successo della solidarietà tra alleati occidentali. Ha indicato i primi progressi realizzati sui "sottotetti" per le armi nucleari strategiche in vista del prossimo vertice di Mosca, che dovrebbe orientarsi per una riduzione del 50% degli ICBM. Si è riferito all'SDI, indicando che "la retorica sovietica è un po' cambiata", ma che l'obiettivo resta lo stesso: quello di compromettere (cripple) il programma americano, su cui peraltro Washington intende tener duro (hold firm) e che non intende affatto barattare (no bargaining chip).

Ho da parte mia espresso apprezzamento per la conclusione del negoziato, che non ho esitato a definire "storico". Si è in effetti trattato di un evento che ha costituito una "inversione di tendenza", e di una tendenza molto pericolosa. Si tratta di un accordo innovativo sotto più aspetti: dai controlli alle asimmetrie corrette con riduzioni di diverso ammontare. Ho ritenuto di riferirmi anche ai consensi all'Accordo raccolti presso i miei colleghi europei, sia in occasione delle mie brevi visite nelle capitali dei Paesi della Comunità, sia al comunicato del Consiglio Europeo di Copenaghen sui rapporti Est-Ovest. Ho auspicato progressi nei negoziati START, e per quelli sulle armi chimiche e convenzionali, insistendo sull'esigenza di consolidare, rilanciare e migliorare la cooperazione tra Stati Uniti ed Europa.

./.

Il Presidente Reagan, così come il Segretario di Stato Shultz ed il Segretario alla Difesa Carlucci, così come i membri del Congresso, mi hanno confermato a più riprese l'indissolubilità dei legami tra Europa ed America. Il Presidente degli Stati Uniti mi ha anche assicurato grande cautela fin tanto che non si avrà parità nell'armamento convenzionale. La strategia della risposta flessibile permane. Gli Stati Uniti saranno molto fermi sul disarmo convenzionale e chimico, e ulteriori progressi sulle armi nucleari strategiche e tattiche non potranno prescindere da progressi in campo convenzionale. D'altronde lo stesso Gorbaciov avrebbe per primo parlato di problemi del disarmo convenzionale e chimico.

Analoga flessibilità sovietica Reagan avrebbe riscontrato per l'Afganistan e per il Golfo Persico. A quest'ultimo proposito Reagan ha detto però di non credere a forze navali sotto bandiera ONU, mentre Shultz non ha del tutto escluso progetti anche di natura navale societaria purchè facciano seguito a precisi orientamenti politici apertamente condivisi dall'URSS.

Sui diritti umani il Presidente Reagan ha ammesso che non si era potuti andare molto lontani, anche se qualche progresso era stato pur registrato nel consentire l'espatrio di singoli cittadini dall'URSS.

Ho inoltre trattato dei temi del Golfo (ne ho anche discusso con il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar) rilevando l'esigenza di curare la causa della instabilità nell'area che è la guerra tra Iran e Iraq. Garantire la navigazione del Golfo - e del nostro contributo gli interlocutori americani mi hanno dato ripetutamente e ampiamente atto - equivale solo a curare gli effetti di tale causa e non la causa stessa. Ho trovato il Governo americano anch'esso convinto della esigenza sempre più impellente di affrontare la causa più che i suoi effetti.

Con molti dei miei interlocutori ho avuto occasione di parlare della strategia economica internazionale, del dollaro e della cooperazione fra i maggiori paesi industrializzati.

In ordine al primo argomento ho espresso preoccupazione per l'abbassamento del tasso di crescita nel mondo industrializzato - e di riflesso in quello in via di sviluppo - a causa dell'incertezza seguita al ridimensionamento delle quotazioni di borsa.

Relativamente al secondo tema, ho insistito sulla necessità di evitare di puntare su un ulteriore deprezzamento della moneta americana come rimedio per lo squilibrio esterno, affermando invece l'esigenza di coordinare le politiche della domanda interna in funzione della situazione dei conti con l'estero.

Nel terzo ho fermamente rappresentato la nostra opposizione all'opzione protezionistica, la cui diffusione potrebbe riportare l'economia mondiale verso una depressione che già fu conosciuta negli anni trenta. Ho riportato l'impressione che i miei interlocutori abbiano recepito il messaggio, anche se da parte di alcuni non sono mancati riferimenti alle esigenze della situazione politica ed istituzionale americana.

L'occasione mi è gradita per rinnovarLe le espressioni della mia più viva cordialità, che accompagnano gli auguri per il prossimo Natale e per un felice 1988.

Signed: Gorla.

'''

From: Signor Giovanni Goria, Italian President of the Council of Ministers
To: The Rt. hon. Margaret Thatcher, MP
Date: Rome, 22nd December, 1987

ROUGH TRANSLATION

I would like to inform you about the very successful outcome of my talks with President Reagan and with authoritative members of his Administration and of the two parts of the Congress.

The main theme was, of course, the disarmament agreement on INF, signed by the President of the United States and by the the Secretary General of the Soviet Communist Party, during the recent Washington Summit.

President Reagan pointed out its importance as a "precedent" for similar Treaties, also considering the new model of control agreed, and he more than once referred to it as a successful example of the solidarity among Western Allies. He indicated the initial progress achieved on the "sub-ceilings" for strategic nuclear weapons in view of the next Moscow Summit, which should tend towards a 50% reduction of the ICBM. He referred to SDI, pointing out that the "Soviet rhetoric has slightly changed", but that its aim is still the same: to cripple the American programme, on which Washington intends, in any case, to hold firm, with no bargaining chip.

On my part, I expressed my appreciation for the conclusion of the negotiations, which I didn't hesitate to define "historical". It has in fact been an event representing a turnabout of a very dangerous trend. It is an innovative agreement from several points of view: from the reciprocal inspections to the imbalances rectified with reductions of different amounts. I thought I should also refer to the assent to the Agreement gathered from my European colleagues, both on the occasion of my short visits to the EEC capitals, and to the Communiqué of the Copenhagen European Council on East-West relations. I expressed my hope for progress in the START negotiations and for the agreement on chemical and conventional weapons, urging

the need for consolidating, relaunching and improving the co-operation between the United States and Europe.

President Reagan, as well as Secretary of State Shultz, Secretary of Defence Carlucci and the Members of Congress confirmed several times the indissolubility of the ties between Europe and America. The President of the United States also assured me of great caution adopted until there is a balance in conventional armaments. The strategy of the flexible answer remains. The United States will hold firm on conventional and chemical disarmament, and further progress on strategic nuclear weapons and on tactical arms cannot neglect the achievements in the conventional field. On the other hand, Mr. Gorbachov himself first talked about the problems concerning conventional and chemical disarmament. President Reagan has noticed similar Soviet flexibility as regards Afghanistan and the Persian Gulf. Concerning this last matter, President Reagan however, declared not to believe in the U.N. naval forces, whilst Shultz hasn't completely excluded combined projects, also of a naval nature, provided that they be the result of particular political trends openly shared with the Soviet Union.

On the problem of human rights, President Reagan has admitted that the achievements in this field have not gone far enough, despite some progress in granting the expatriation of some Soviet Union citizens.

I also dealt with the issues of the Gulf (having discussed this topic with the Secretary General of the United Nations, Perez de Cuellar), stressing the need to tackle the cause of the instability in the area which is the Iran-Iraq war. My American interlocutors have in several occasions taken note of our contribution to the action of protecting free navigation in the Gulf. But this represents an action taken to deal with the effects of this cause and not with the cause itself. I learnt that the American Governments is itself convinced of the ever increasing need to tackle the cause rather than its effects.

I had the opportunity to discuss with many of my interlocutors the topics of the international economic strategy, of the dollar and of the co-operation between the most industrialized countries.

With reference to the first issue, I expressed concern on the reduced level of the growth rate in the industrialized countries, and consequently in the developing countries, due to the uncertainty related to the fall of the share prices in the Stock Market.

With reference to the second issue, I insisted on the need to avoid trends towards the devaluation of the American currency as a solution against external imbalances. This goal can be better achieved, in my opinion, by coordinating the internal demand policies in relation to the situation of the balance of payments.

On the third point, I firmly made known the opposition of our Government to the protectionistic policies, the diffusion of which could lead the world economy towards a depression similar to that of the 1930s.

I got the impression from my interlocutors that they had received the message, even if some of them did not forego the opportunity to make reference to the needs of the American political and institutional situation.

I avail myself of this opportunity to renew to you the expression of my warmest and cordial best wishes together with every good wish for Christmas and for happy 1988.

Giovanni Goria"